

NOTA MOTIVAZIONALE

di Giovanni Lattanzi

Mi occupo da molti anni di solidarietà, volontariato, educazione alla cittadinanza globale e cooperazione internazionale, in Italia e all'estero, intrecciando responsabilità nel settore pubblico e istituzionale. Pensare in termini globali è parte della mia formazione e del mio percorso umano e politico.

Ho scelto di impegnarmi più attivamente nella vita di AOI a partire dal 2013, quando è iniziato un processo di rinnovamento e apertura verso organizzazioni, reti territoriali e nuovi soggetti della cooperazione non appartenenti al perimetro tradizionale delle ONG. Mi ha convinto soprattutto la volontà di superare vecchie logiche di contrapposizione, tra cattolici e laici, sinistra e destra, grandi e piccole ONG, approcci umanitari e di sviluppo. In quella fase AOI ha perso pezzi importanti, organizzazioni fondatrici, reti tematiche e piattaforme territoriali. Ha perso, in parte, anche la sua vocazione originaria, rappresentare in modo unitario la cooperazione internazionale e il volontariato che ne è l'anima.

Dal 2015, su iniziativa di reti sociali, organizzazioni storiche e nuovi attori, dal mondo cooperativo, sindacale, dell'economia sociale, dell'adozione internazionale, dell'accoglienza, del sostegno a distanza e dei territori, AOI ha intrapreso con determinazione un nuovo percorso. È questa l'AOI in cui mi riconosco.

La costruzione di una Rete nazionale inclusiva ha incrociato il processo di riforma del Terzo Settore, in cui AOI ha dato un contributo forte e riconosciuto, anche all'interno del Forum del Terzo Settore. Se oggi siamo parte della governance del Forum, presenti nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore e coinvolti in tavoli e Commissioni istituzionali, è grazie a un lavoro quotidiano portato avanti con serietà dalla Portavoce/Presidente e dagli organismi di governance.

Aver fatto parte dell'esecutivo che ha accompagnato la costruzione della Rete nazionale di ETS e l'iscrizione al RUNTS mi ha permesso di viverne dall'interno complessità e opportunità. Il lavoro collegiale oggi è ancora più necessario, perché entrambe le anime di AOI, rappresentanza e azione politica, devono camminare insieme in un contesto in cui, da anni, si è rafforzato un clima ostile verso chi pratica solidarietà, difende i diritti umani e afferma la pace come valore non negoziabile.

Promuovere l'educazione alla cittadinanza globale e la giustizia sociale, insieme alla sussidiarietà come cultura prima ancora che come pratica, è oggi un atto politico. L'Agenda 2030 è messa in discussione insieme ai fondamenti del diritto internazionale e per questo il nostro impegno deve essere ancora più forte, non solo sul piano sindacale ma anche culturale e istituzionale.

Le realtà della cooperazione, del volontariato e della solidarietà internazionale hanno diritto a pari dignità, ascolto e riconoscimento. Il percorso di AOI come Rete non è concluso, si rinnova ogni giorno, non solo per difendere diritti e spazi, ma per completare una visione che deve essere all'altezza delle sfide della democrazia di oggi, coinvolgendo attivamente le nuove generazioni nella costruzione del futuro della cooperazione.

Rafforzare AOI nei territori è una sfida decisiva, una presenza più capillare significa cogliere i bisogni emergenti, allearsi con amministrazioni locali e sviluppare reti regionali che diano forza alla nostra voce. La dimensione territoriale è oggi uno dei piani più strategici per far crescere il radicamento della cooperazione internazionale nel Paese e renderla parte delle politiche pubbliche.

In questo scenario diventa strategico rafforzare il rapporto con le associazioni giovanili e con quelle realtà che, in questi mesi, stanno dimostrando con forza che la battaglia per un mondo più giusto è urgente e quotidiana. Le piazze piene di giovani che hanno detto "noi ci siamo e vogliamo un mondo

giusto” non rappresentano solo una mobilitazione spontanea, ma un interlocutore naturale per AOI. Costruire un’alleanza di prospettiva con queste generazioni significa rilanciare insieme il ruolo della cooperazione e della solidarietà internazionale, dare continuità alla spinta dal basso e trasformare l’indignazione in partecipazione strutturata. È una sfida che ci riguarda tutte e tutti e che può rafforzare il nostro percorso comune.

In questa prospettiva, le alleanze con le associazioni di categoria, con il mondo sindacale e con i corpi sociali intermedi sono essenziali. Rafforzare questi rapporti significa aumentare la capacità di pressione verso le istituzioni nazionali e locali, cambiare il paradigma della cooperazione e sostenere dal basso un’azione politica che non sia confinata alla nicchia, ma che diventi strutturale nelle politiche pubbliche. Le alleanze aiutano a costruire credibilità, generano partecipazione, rafforzano il rapporto con le istituzioni e rendono la cooperazione internazionale una responsabilità condivisa e riconoscibile.

In questo quadro è fondamentale garantire che tutte le organizzazioni abbiano pari possibilità di accesso ai fondi pubblici per la cooperazione. Non possiamo accettare un modello in cui solo chi ha maggiore forza istituzionale o relazionale viene sostenuto, mentre realtà con solide partnership territoriali, capacità progettuale e radicamento concreto restano penalizzate. La qualità dell’impatto, il legame con i territori, le alleanze internazionali e la capacità di mettere a terra i progetti devono contare più del peso politico o delle relazioni di potere.

Una governance più collegiale, condivisa e realmente di squadra è essenziale, AOI non può essere “di qualcuno”, ma di tutte e tutti, valorizzando il contributo di chi ha esperienza e aprendo spazi reali di protagonismo per le giovani generazioni. Il patto associativo deve basarsi su un principio chiaro, si cede autorità per acquisire autorevolezza, si lavora insieme per rafforzare la rappresentanza, non per sommare individualità.

Siamo sulla strada giusta, ma non è ancora abbastanza. Alcune realtà restano marginalizzate, penso al sostegno a distanza, al volontariato puro, alle campagne sociali, al SAR nel Mediterraneo, alle pratiche comunicative strategiche ancora deboli. Eppure sono spesso le realtà che più mobilitano consenso, attenzione politica e solidarietà concreta.

Per queste ragioni ho avanzato la mia candidatura alla Presidenza della Rete Nazionale AOI, con alcuni obiettivi prioritari,

- garantire continuità, rafforzamento e sviluppo al percorso di costruzione della Rete nazionale di ETS
- promuovere inclusività reale, valorizzando tutte le componenti associate, sad, reti territoriali, nuovi modelli di aggregazione e realtà oggi poco rappresentate
- consolidare un’azione unitaria con le altre reti, perché rappresentare con una voce sola rafforza l’intero settore
- rafforzare la presenza nel Forum del Terzo Settore, aumentando partecipazione, advocacy e coinvolgimento delle associazioni socie
- costruire un patto strategico con gli Enti Locali, per rilanciare la cooperazione internazionale come parte dell’APS italiana
- attivare collaborazioni strutturate con università, fondazioni ed enti di ricerca, seguendo modelli sperimentati da FTS con FQTS, Fondazione con il Sud, ACRI e network formativi nazionali
- sviluppare coprogettazione interna e sostenibilità della Rete, finanziare strumenti di accountability e valorizzare le competenze esistenti

- affermare con più forza pace, giustizia sociale e sostenibilità, coinvolgendo attori che condividono missione e finalità
- rafforzare il posizionamento della Rete AOI per la pace e la non violenza, valorizzando l'impegno nella RIPD – Rete Italiana Pace e Disarmo, e promuovendo e sostenendo azioni e pratiche non violente e i corpi civili di pace
- promuovere l'educazione alla cittadinanza globale come leva strategica di cambiamento culturale, partecipazione e giustizia sociale, rafforzando il rapporto con scuole, reti educative e comunità locali
- rafforzare il dialogo e le alleanze con le associazioni giovanili e i movimenti che in questi mesi hanno riportato in piazza il bisogno di giustizia globale, pace e diritti, trasformando l'impegno generazionale in partecipazione politica e cooperazione internazionale
- promuovere il dialogo intergenerazionale, coinvolgere e far partecipare attivamente le giovani generazioni, valorizzando al tempo stesso le competenze già presenti, superando logiche di rottamazione o esclusione

Ringrazio chi, in questi anni, ha condiviso la sfida di costruire una rappresentanza non autoreferenziale, a partire dalla Portavoce. La responsabilità che ci assumiamo non è individuale ma collettiva, e il futuro di AOI si costruisce solo con una leadership diffusa, un lavoro di squadra nella governance e un impegno condiviso tra tutte e tutti. È da qui che si riparte, con realismo e ambizione.